

bollettino sul

SERVIZIO

CIVILE



n° 6

**coordinamento
piemontese**

SOMMARIO

- pag. 1) Relazione di segreteria
- pag. 3) Controrelazione e documenti pregressuali
- pag. 4) Mozione finale
- pag. 7) Organi eletti dal Congresso
- pag. 8) Modifica statutaria; lettera di autodistacco; Corso MIR
- pag. 9) Convegno di Firenze
- pag. 10) Testo di legge 772 con modifiche della proposta 883
- pag. 14) Cari compagni così non ci siamo
- pag. 15) Lettera aperta alla segreteria
- pag. 16) Lettera di Franco Rigosi
- pag. 18) Processo Zorzin (come non fare una manifestazione)
- pag. 19) Come non aderire ad una manifestazione (nota di protesta)
- pag. 20) Relazione del corso di formazione di Varallo
- pag. 21) Indicazioni per un corretto rapporto tra obiettori ed enti
- pag. 22) Relazioni Consiglio Nazionale e Coordinamenti piemontesi

Nota di Redazione

Questo numero del bollettino esce tra il 5° Congresso Nazionale LOC e il Convegno di Firenze sul servizio civile, mentre alla Camera è stata presentata la proposta di legge per la regionalizzazione e la smilitarizzazione del s.c.

Il bollettino dà ampio spazio ai dibattiti e alla mozione congressuale quali momenti fondanti l'attività del movimento; ma questo numero vuole anche stimolare un confronto tra collettivi di obiettori e tra LOC ed enti locali sul tema della regionalizzazione del s.c. Per questo si è pubblicato il testo della nuova legge, le prime considerazioni sull'atteggiamento delle forze politiche, la relazione del corso di Varallo presso la Comunità Montana Valsesia.

La presentazione del Convegno di Firenze vuole anche essere un invito allo scambio di esperienze tra obiettori operanti negli stessi campi (assistenza domiciliare; servizi sociali negli enti locali; **disadattati ed handicappati**). Invitiamo quindi gli obiettori a scambiarsi tra di loro (ed eventualmente a farci avere) le varie esperienze e difficoltà incontrate nei diversi tipi di lavoro. Solo così il Convegno sul s.c. non sarà un episodio isolato ma un importante passo verso una reale incidenza degli o.d.c. nelle strutture pubbliche nelle quali lavorano al servizio della collettività.

Con il prossimo numero vorremmo iniziare con relazioni, suggerimenti ed articoli su:

GLI OBIETTORI e i SERVIZI SOCIALI

5° CONGRESSO NAZIONALE
L.O.C.
7-8-9 GENNAIO ROMA

RELAZIONE SEGRETERIA

Riportiamo alcuni passi significativi della relazione di segreteria che ha introdotto i lavori.

Dopo un'ampia analisi politica generale la relazione così proseguiva: "Arrivando ad esaminare l'adempiimento della mozione, nella sua prima parte, tra gli impegni politici generali vi era l'apertura alle forze della sinistra, per far recepire nei loro programmi i contenuti della lotta nonviolenta e antimilitarista; nella seconda l'impegno per lo sviluppo del Servizio Civile.

Subito dopo il congresso (di maggio) ci si è trovati nel pieno dibattito politico della campagna elettorale (...).

Inoltre il terremoto del Friuli del 6 maggio ha posto subito un altro tipo di impegno di cui la segreteria nazionale ha voluto farsi carico: (...) la LOC faceva pressione al Ministero per il riconoscimento immediato di tutte le domande giacenti da più di 6 mesi, per consentire il rapido impiego degli obiettori. (...) Operativamente, i primi due obiettori disponibili hanno preparato le convenzioni con i comuni colpiti per consentire agli obiettori di iniziare il s.c. Si è così preparato il corso di 26 obiettori che partirà il 15/1/77.

Riguardo al dibattito elettorale, mentre ciascuno si è liberamente impegnato secondo le proprie scelte, si è cercato di avviare il confronto con le forze della sinistra (...).

Sempre in questo periodo è stata organizzata una manifestazione nazionale a Gaeta (3 luglio) per la chiusura del carcere militare (...) che ha avuto un successo limitato a causa del momento politico poco opportuno, al mancato apporto delle forze politiche (...) e dello stesso presentatore della mozione.

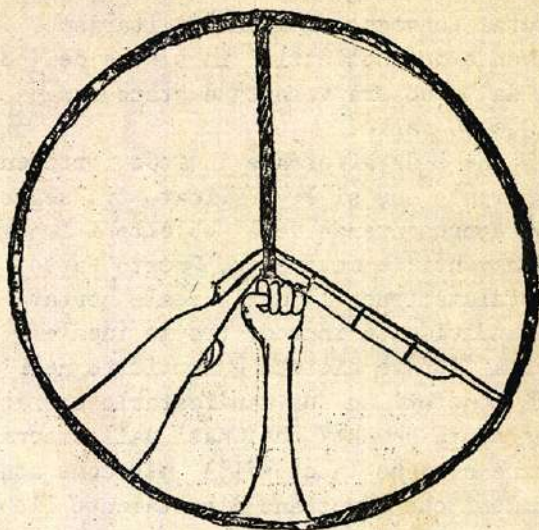
Riguardo alla marcia antimilitarista la LOC ha partecipato, ma senza una presenza massiccia, nonostante la novità di carattere internazionale della marcia (...).

Negli otto mesi sono partiti 10 corsi di formazione (...). Gli obiettori dei corsi di Brescia, Parma, Verona e Ivrea hanno aperto con il sostegno nazionale una vertenza per il riconoscimento degli obiettori in attesa da oltre 6 mesi, con l'autodistaccamento. (...) Riguardo ai corsi si aggiunge un fatto nuovo che consiste nell'organizzazione sempre più frequente di tali corsi da parte del MIR con l'accentuazione del carattere di autogestione (...).

La gestione dei corsi da parte degli obiettori è stata abbastanza partecipata, ma è rimasta una gestione locale (...).

La LOC ha rielaborato una propria proposta di legge sul s.c.; la segreteria nazionale, con la collaborazione del gruppo radicale, si è impegnata notevolmente nel richiedere la firma a rappresentanti di tutti i partiti escluso il MSI e per discutere con i parlamentari la proposta di legge e in genere il problema dell'o.d.c. (...).

SERVIZIO CIVILE SMILITARIZZATO
PER IL DEPERIMENTO DEGLI ESERCITI



V CONGRESSO NAZIONALE
lega degli obiettori di coscienza
7-8-9 GENNAIO ROMA

Raccogliendo la proposta della regione Toscana e valutata la possibilità del movimento si è deciso di preparare con debito anticipo il convegno sul s.c. che il consiglio nazionale di settembre ha poi ritenuto prioritario rispetto al convegno sull'antimilitarismo. La preparazione ha visto il coinvolgimento dei collettivi in s.c. e dei coordinamenti, ma per cause non dipendenti dalla nostra volontà è stato rimandato fino all'ultima data definitiva del 19 e 20 marzo.

Ciò che è da affermare in modo fortemente autocritico è il progressivo allontanamento che si è verificato tra segreteria (che doveva esprimere una semplice rappresentanza degli obiettori impegnati nei collettivi in s.c. e nei coordinamenti) e movimento. Questo fatto ci pare vada attribuito ad una doppia sopravvalutazione: 1) della reale portata antimilitarista del s.c. che era stata individuata in modo troppo ideale e troppo prospettiva lasciando più spesso affiorare ciò che è implicito nell'alternativa del s.c. senza trovare canali concreti in cui manifestarlo operativamente nel proprio territorio; 2) dei coordinamenti che, nati dall'esperienza dei vari s.c.; non hanno la forza (e forse nemmeno la capacità, per come sono andati costituendosi) di compiere operazioni che investano direttamente l'opposizione alla FF.AA. su obiettivi agibili. Da questa doppia sopravvalutazione è scaturita una segreteria (che il congresso aveva stimolata a compiti strettamente operativi) che, cercando di attuare il più possibile la mozione, si è trovata scollegata dai problemi e dalle maturazioni specifiche degli obiettori in s.c. non rispondendo né alle richieste di chiarimento, di collegamento e di maturazione degli stessi, né alla mediazione uscita dal congresso. Prospettivamente ci pare sia importante ridare ai coordinamenti il ruolo specifico per il quale sono nati (di individuazione, gestione e programmazione di un s.c. sempre più alternativo ed esplicitamente caricato dalle motivazioni di difesa popolare nonviolenta) lasciando alla segreteria di esprimere, oltre quanto già implicito nella funzione dei coordinamenti, una linea politica con struttura organizzativa strettamente vincolata ai suoi militanti e alle lotte che il congresso ritiene opportuno decidere."

La relazione della segreteria uscente continua con le proposte politiche per il movimento dalle quali scaturiscono le seguenti proposte operative:
" 1) Definizione delle linee politiche e di progetti di s.c. propri della LOC.
In questo quadro vanno viste le iniziative:

- a) del convegno nazionale sul s.c. del 19-20 marzo 1977;
 - b) della mobilitazione per la proposta di modifica della legge 772.
- 2) Rilancio della lotta antimilitarista attraverso:
- a) iniziative per la conquista dei diritti civili all'interno dell'esercito e collegamento con le lotte dei militari democratici;
 - b) referendum, marce antimilitariste, ecc.
 - c) studio dei problemi delle FF.AA., degli armamenti e della difesa alternativa ecc.
 - d) sostegno alle lotte degli obiettori totali.
- 3) Allargamento del s.c. attraverso la partenza di nuovi corsi di formazione, intesi come momento di preparazione politica (e non tanto tecnica) al s.c., come momento pubblico e di ricerca comune tra gli obiettori, compresi quelli già in servizio. Per i prossimi corsi di formazione (...) occorre unificare i criteri e le modalità di richiesta e di attuazione dei corsi stessi, e preparare una regolamentazione da proporre agli enti e imporre al Ministero.
- 4) Per il raggiungimento degli obiettivi proposti riteniamo che due siano le condizioni da verificare:
- a) il ripensamento dell'organizzazione della LOC (...);
 - b) la riappropriazione da parte del movimento degli obiettori dei suoi temi senza delegarli ai membri della segreteria, attraverso la maggior presenza, partecipazione e coinvolgimento."

Dalla relazione sopra riportata condivisa da tutta la segreteria si é dissociato all'ultimo momento uno degli 8 membri della segreteria: Antonio Nunziati che ha presentato una _____

CONTRO RELAZIONE

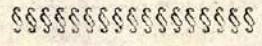
della quale riportiamo alcuni brani significativi:

"...gli iscritti sono diminuiti di parecchio (ora non ho i dati precisi) da una parte a causa degli obiettori più giovani che non vogliono sentir parlare della LOC, dall'altra l'assenza improvvisa di varie componenti dalla gestione politica della LOC e a volte anche dalla partecipazione attiva alle sue iniziative.

C'è stata la scomparsa politica di quei "leader storici" dell'antimilitarismo nonviolento. Parlo dei vari Pinna, Soccio, Melodia, Pannella, Ciccio Messere. Abbiamo assistito inerti alla scomparsa improvvisa di tutti quegli obiettori totali che, per sostenere battaglie a noi tutti comuni, hanno continuato a testimoniare con la loro pelle il nostro ideale antimilitarista... e noi naturalmente ci accingiamo ad inviare loro, come ogni anno accade, il nostro telegramma di solidarietà, adesione, incoraggiamento per la loro lotta e poi ricominciamo a scazzarci con i nostri servizi civili no o si, con i nostri antimilitarismi no o si ...

Non sono d'accordo con la relazione per ciò che riguarda l'analisi fatta sullo stato del movimento in cui emerge che le cause di tutta questa crisi sono da ricercare nella situazione politica generale.

... Per quanto riguarda i corsi, benissimo! ne sono partiti 10 per un totale di 200 obiettori circa, ma non possiamo certo gratificarci per questo se poi pensiamo che, di tutti questi corsi soltanto un paio fatti a Brescia hanno accettato lo scontro con il ministero. Questi non possono essere considerati fatti nuovi ed importanti come considerava ieri quel compagno di Trento quando parlava della nascita di un nuovo coordinamento regionale nel Trentino. Ma come! Proprio in questo momento importante di riflessione e di auto-critica, che giusto i più testardi continuano a non considerare, nei confronti del fallimento dei coordinamenti regionali, ecco che riescono fuori i vecchi discorsi da Trento e, come abbiamo visto questa mattina da Napoli. Non a caso a Roma non esiste un coordinamento regionale ed invece é sorto, da un certo periodo a questa parte, e si sta potenziando sempre di più, un gruppo LOC romano, che é giunto al punto di organizzare tecnicamente questo congresso. Non a caso il coordinamento lombardo di Brescia non può e non potrà mai rappresentare gli obiettori di Milano, Pavia, Sondrio, Bergamo, etc. Non a caso la LOC di Alessandria (per non parlare poi di quella di Torino, che negli ultimi anni é stata forse la più attiva d'Italia) sono decisamente "fuori linea" da quella che era degli obiettori in s.c. a Casale Monferrato sostituiti ora da quelli di Chiaverano.



Riportiamo alcune parti di documenti distribuiti dal congresso con le riflessioni pregressuali di alcuni coordinamenti

COORDINAMENTO CAMPANO la sede nazionale della lega deve essere indipendente da qualsiasi partito inoltre che la segreteria nazionale della LOC deve essere composta da un membro di ogni coordinamento nazionale, affinché la LOC risulti essere una federazione di LOC regionali. Obiettivo politico principale del lavoro della LOC per il servizio civile è la sua autogestione.....

Obiettivo strategico primario è la costruzione della " difesa popolare nonviolenta " come alternativa storica e sociale alla corsa agli armamenti, alle strutture militari e alla repressione sociale, operata per mezzo del militarismo.

..... s'individua nella lotta contro il piano energetico dell'ENEL e la costruzione delle centrali nucleari l'occasione storica per attuare una difesa popolare non violenta.

COORDINAMENTO PIEMONTESE piattaforma rivendicativa: ottenere periodicamente dal ministero della difesa l'elenco degli obiettori accolti o non ammessi ^{La} servizio civile e che hanno chiesto l'inserimento nel S.C.; organizzare una mobilitazione per la nuova proposta di legge.

Si puntualizza a questo proposito che gli obiettori non sono disposti a rinunciare al riconoscimento automatico trascorsi sei mesi dalla presentazione della domanda ed alla abolizione della commissione ministeriale indagatrice; richiedere che venga presa in considerazione dal parlamento la proposta di assegnare ad ogni obiettore in servizio civile la quota proporzionale che è stanziata dal ministero per armamenti ed esercitazioni militari da utilizzare per studiare e organizzare una difesa popolare non violenta.....

Struttura organizzativa : compilare uno schedario degli obiettori..... chiedere ai collettivi in S.C. una comunicazione sulle loro attività e sull'ente da cui dipendono da compilarli semestralmente sulla base di uno schema redatto dalla segreteria.

Informazione : si chiede una ristrutturazione informativa.....

§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§§

Dalle relazioni di segreteria e dopo un ampio dibattito generale con i significativi interventi di Pinna per il movimento non-violento (vedi Azione Nonviolenta), di Giannozzo Pucci sulle centrali nucleari, di Ciocciomessere sulla situazione della LOC, si è giunti al lavoro delle due commissioni :

- 1) ANTIMILITARISMO mobilitazione legge - difesa popolare non violenta - marcia ed altre iniziative
- 2) ORGANIZZAZIONE convegno nazionale servizio civile - struttura della LOC

Il lavoro delle commissioni per limiti di tempo è stato eccessivamente concentrato.

Il congresso si è concluso con la votazione della seguente mozione (frutto di una lunga mediazione) e con la elezione degli organi nazionali.

MOZIONE FINALE

Approvata con 78 voti a favore, 12 contrari e 10 astenuti.

Il 5° Congresso Nazionale della LOC riunitosi a Roma nei giorni 7, 8, 9 gennaio 1977 riafferma il carattere nonviolento e antimilitarista della LOC, soprattutto in considerazione della progressiva militarizzazione oggi in atto a livello internazionale ed in particolare nella situazione italiana, con l'aumento delle spese militari e della sempre maggiore composizione a carattere professionale delle nostre forze armate. La nostra concezione dell' antimilitarismo coincide con l'opposizione totale alle strutture militari, e va ribadito il nostro impegno per la completa abolizione, cioè il dissolvimento, degli eserciti e non per il loro "deperimento", parola che deve essere tolta dalla terminologia antimilitarista della LOC, perchè equivoca. Propone anche una specifica caratterizzazione politica nonviolenta che esprime tutte le implicazioni politiche dell' Odc al servizio militare.

Il congresso della LOC afferma che il suo obiettivo strategico primario è la costruzione della difesa popolare nonviolenta, come alternativa storico-sociale alla corsa agli armamenti, alle strutture militari e alla repressione sociale operata per mezzo del militarismo.

Il congresso riafferma il principio all'auto-determinazione degli Odc come diritto indispensabile per una riacquisizione delle loro vita sociale di fronte alle strutture militari e statali.

Riconferma che la strategia politica della LOC è volta a realizzare una sempre maggiore ed effettiva autogestione del servizio civile.

Rilevata la crescita quantitativa del movimento e la necessità di una riappropriazione dei termini che ne fanno una proposta precisa nella realtà italiana, nella prospettiva di una società auto-gestita da configurarsi nel 'SC

Impegna la segreteria politica come prima iniziativa, a fare un censimento entro due mesi per apprendere la reale consistenza del movimento e successivamente a predisporre l'apertura di una vertenza con il Ministero della Difesa discussa con il consiglio nazionale per definire tempi e modalità che si propone il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

IMPEGNA IL MOVIMENTO

1) ad una mobilitazione per l'approvazione della legge 883, che dovrà coinvolgere: a) gli obiettori in s.c. ; b) gli obiettori che devono ancora presentare domanda e quelli che l'hanno già presentata. c) tutti coloro che, anche non essendo o.d.c. intendono impegnarsi per gli obiettivi che la legge si propone (smilitarizzazione e regionalizzazione del s.c., abolizione della commissione inquirente, rispetto del termine dei 6 mesi, diminuzione del s.c.)

Inoltre nei casi di o.d.c. chiamati per essere interrogati dalla commissione esaminatrice si dà indicazione di non presentarsi motivando il rifiuto in termini legali e politici e nel caso si venga respinti di affrontare il carcere.

Per quanto riguarda le forme di lotta specifiche, si ritiene opportuno indire al più presto (indicativamente per gli inizi di febbraio) un Consiglio nazionale in cui, con l'apporto delle proposte che emergono dai coordinamenti regionali LOC e dalla segreteria nazionale in cui, si stabiliscono le varie forme di lotta più opportune e idonee a tale fine, che impegnano il movimento.

2) Preso atto dello sviluppo del settore industriale bellico e militare, delle sue conseguenze a livello nazionale ed internazionale, del sempre più vasto ricatto occupazionale verso la classe operaia e la sinistra in genere, del ruolo che l'industria bellica svolge nel quadro attuale della progressiva militarizzazione tecnologica della società italiana, la LOC, considerando il lavoro già iniziato a Roma dai compagni della Lega e dei movimenti nonviolenti, stabilisce di formare un comitato di coordinamento degli o.d.c., per operare in tal senso e di intervenire in particolare modo nella base operaia, presso le fabbriche, possibilmente con la più ampia collaborazione con la F.L.M. A tale proposito si indica il 31.1.77 come data entro cui devono pervenire a Maurizio Simoncelli, c/o il MIR, i nominativi dei delegati dei coordinamenti regionali.

3) Riaffermando il diritto all'autodeterminazione degli o.d.c., si sostiene il diritto, attualmente illegale, di rifiutare il s.c. (obiezione totale).

A tale proposito è sorta l'esigenza di una collaborazione più concreta con l'I.C.I. che vada al di là di generiche affermazioni di principio.

Ne deriva un preciso lavoro di controinformazione, pubblicizzazione dei regolamenti, carceri e tribunali militari, tramite un lavoro coordinato che elabori una pubblicizzazione su tribunali e carceri militari.

Il 5° Congresso nazionale degli o.d.c. antimilitaristi nonviolenti, preso atto dell'isolamento in cui si trovano attualmente i compagni obiettori che decidono di rifiutare in modo totale la struttura militare, considerata l'importanza della lotta antimilitarista su questo piano, impegna la LOC e i suoi aderenti a mobilitarsi in occasione del processo all'obiettore Renato Zorzin, di Arzignano, che si svolgerà il 4.3.77 presso il tribunale militare di Verona.

Il 5° Congresso Nazionale LOC si impegna, a partire dal processo Zorzin, a mobilitare tutti i gruppi e i collettivi antimilitaristi a sostegno dell'obiezione totale e in difesa di tutti i compagni arrestati e denunciati, per fare questa battaglia uno dei momenti principali della lotta antimilitarista e per il rilancio del movimento.

4) Altro momento di lotta comune sono i due referendum antimilitaristi indetti dal PR; a questo proposito si impegnano gli organi decentrati della LOC, previo coordinamento con la Segreteria Nazionale, di prendere i necessari contatti con le sedi locali del P.R. e delle altre forze politiche interessate a tali referendum.

Impegna la LOC nella denuncia del disegno di legge sui principi della disciplina militare, presentato dal ministro Lattanzio e nel sostegno della proposta di legge del gruppo parlamentare radicale, che affronta radicalmente e globalmente l'intero problema dell'ingiustizia militare e quindi del codice e dell'ordinamento giudiziario militare.

5) Le varie manifestazioni e le iniziative antimilitariste (mobilitazioni per i processi, rapporto con i soldati democratici, con gli obiettori totali, mostre, documentari, dibattiti, convegni) sono delegate agli organi decentrati del movimento.

6) La LOC impegna la segreteria nazionale (dopo aver realizzato la stampa e la diffusione di materiale informativo sul significato, la strategia, la tecnica della "difesa popolare nonviolenta" ed in particolare aver incaricato dei compagni esperti ad approntare entro il mese di aprile 1977 un volumetto sullo stesso argomento da stampare a spese della LOC) a contattare quei parlamentari che ritengono di sostenere in parlamento una battaglia antimilitarista, per appoggiare una proposta di legge che:

a) dichiarare la difesa popolare nonviolenta necessaria alla nazione nello spirito dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica Italiana.

b) storni dal bilancio militare, per ogni obiettore la spesa pro-capite stanziata per ogni militare (oltre alla decade e alle spese generali di vitto e alloggio), e storni altresì a favore della D.P.N. una percentuale dell'attuale spesa per gli armamenti, pari alla percentuale degli obiettori sui giovani di leva.

7) Per quanto riguarda la marcia antimilitarista, si propone la gestione della LOC, unitamente alle altre forze promotrici. A tale proposito il primo incontro dei responsabili dei comitati di coordinamento, incaricati di tale problema, dovrà avvenire in corrispondenza del convegno sul SC del 19-20 marzo 1977 a Firenze.

8) Si impegna il movimento nella lotta contro il piano energetico dell'ENEL riguardante la costruzione delle centrali nucleari, individuando in questo l'occasione storica per attuare una DPN contro il dominio mondiale che si sta instaurando e contro il rischio reale di distruggere intere popolazioni. Impegna la LOC tutta a livello regionale e nazionale, ad associarsi ai movimenti nonviolenti italiani nella battaglia per una moratoria di sei mesi per le decisioni nucleari, ed impegna altresì tutti gli odc a ritenersi permanentemente mobilitati su questo tema, attraverso una pubblicizzazione di tali tematiche e la loro attiva partecipazione a tale attività. La LOC aderisce al convegno di aprile a Verona su "energia nucleare, energia alternativa, nuovo modello di sviluppo". Il congresso LOC sollecita gli odc a prepararsi e a farsi distaccare per la specifica organizzazione e segreteria, delle lotte sull'energia, ai vari livelli: locale, regionale e nazionale.

ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO

I Coordinamenti Regionali sono formati da tutte le sedi LOC della regione, dai collettivi in SC dai movimenti nonviolenti e da quanti si riconoscono nel movimento. Si devono riunire almeno una volta al mese. Devono decentrare i compiti della LOC nazionale, quindi la loro funzione va allargata, oltre a quella di coordinamento del SC anche alla attività politica e antimilitarista del movimento. I loro compiti sono:

- fare l'elenco e raccogliere i vari dati di tutti gli odc della regione.
- redigere degli elenchi aggiornati di enti convenzionati o che hanno richiesto la convenzione attuando una discriminazione fra gli stessi. In questi elenchi regionali dovranno entrare solo quegli enti ed organismi che diano garanzia di spazio politico e possibilità di svolgere un servizio civile rispondente alle esigenze e agli obiettivi della LOC. Gli obiettori che si riconoscono nella linea della LOC dovranno dunque disporre di una rosa di enti

o di organismi indicati dal movimento ed escludere il SC in altri enti o istituzioni. I coordinamenti sono inoltre incaricati di reperire e far convenzionare nuovi enti od organismi rispondenti alle caratteristiche di cui sopra.

- Attività di propaganda e di informazione sull' odc e sul SC
- Raccolta di materiale per dare impulso ad un organismo di stampa nazionale (LOC notizie o bollettino nazionale).
- Preparazione alla gestione della nuova legge di regionalizzazione.
- Raccolta delle quote di iscrizione LOC, di cui la metà dovrà rimanere nei Coord. Reg. locali.
- Stabilire la reale entità del movimento in vista di manifestazioni nazionali di lotta.

La Segreteria Nazionale è formata da 8 membri che lavorano collegialmente e hanno compiti specifici:

- un membro che controlli e verifichi che durante l' anno venga portata avanti a livello locale la riorganizzazione del movimento;
- un membro responsabile delle informazioni e della stampa;
- un membro responsabile della tesoreria;
- un membro che tenga i contatti con i promotori delle varie iniziative antimilitariste e per il SC;
- un membro che si occupi dei rapporti con il M.D.;
- tre membri che svolgano i compiti di organizzazione tecnica e politica per attuare la Mozione del Congresso.

Comitato di redazione: deve raccogliere e coordinare il materiale proveniente dai Coord. Reg. e provvedere alla sua pubblicazione. Lavora in collaborazione con il responsabile dell' informazione e della stampa della Segreteria.

Comitati promotori delle attività antimilitariste e per il SC uscite dal congresso (marce, convegni, scioperi, ecc.): attraverso i rappresentanti regionali del Consiglio Nazionale devono uscire i nomi dei responsabili che formano i vari comitati e che lavorano coordinati ed organizzati dal membro responsabile della segreteria.

Presidenza: si rimanda allo statuto LOC.

ORGANI ELETTI DAL CONGRESSO

PRESIDENZA:

Sante Bonomo
 Roberto Ciccomessere
 Giuseppe Ramadori
 Matteo Soccio (difesa popolare nonviolenta)

SEGRETERIA NAZIONALE:

Piergiorgio Acquistapace (tesoreria)
 Paolo Barcucci (centrali nucleari)
 Daniele Damiani (convegno SC)
 Hermes Ferraro (antimilitarismo e SC nel sud)
 Claudio Iorio (stampa)
 Claudio Niccolini (organizzazione e decentramento)
 Maurizio Simoncelli (produzione bellica)
 Mao Valpiana (obiezione totale)

CONSIGLIO NAZIONALE:

Carmelo Abbili	Mariano Cattrini	Mauro Innocenti	Giannozzo Pucci
Danilo Amadei	Roberto Cultrera	Oswaldo Lasagna	Piercarlo Racca
Renato Campajola	Paolo Donadio	Moreno Petteni	Sergio Salzano
Paolo Carotta	Renato Fiorelli	Pietro Pinna	Silvano Secchiaroli
Michele Valentini	Tony Viviani		

E' infine da segnalare una:

MODIFICA STATUTARIA

Votata a seguito dei lavori della Commissione Organizzativa del Congresso " Il Consiglio Nazionale è formato da un gruppo di persone elette dal Congresso Nazionale e da due rappresentanti, non nominati, per ogni Coord.Reg." L'essenza della modifica sta nell' avere introdotto nel Consiglio Nazionale i rappresentanti dei Coord. Reg. con diritto di voto.

LETTERA di

AUTODISTACAMENTO

Come ho notificato al Ministero della Difesa il mio autodistaccamento ed il mio inizio del SC, dal 28 luglio 1976, già da ora avviso che mi riterrò esente da obblighi qualsiasi verso il Ministero il 28 marzo 1978, giusto 20 mesi!

Se l' attuale legge sarà modificata e portasse a 15 i mesi del SC, terrò comunque conto e mi autocongederò appena finiti i mesi che la legge mi propone.

La illegittimità continua del Ministero della Difesa verso chi ha diritto ad una risposta alla sua domanda, non deve trovare consensi o subordinazione che significherebbe, in ultima analisi, una collaborazione che nulla ha a che fare con la scelta antimilitarista ed antiautoritaria che il ministero è costretto a riconoscere ogni volta che gli presentiamo le nostre dichiarazioni di rifiuto del servizio militare per motivi politici e non "filosofici, morali e religiosi".

Spero che questa lettera sarà pubblicata nei giornali del Movimento per poter raggiungere, anche con questo mezzo, altri compagni che si ritengono in S.C. dal loro autodistaccamento ed iniziare una nuova lotta alla illegalità del Ministero "militare" e dimostrare a noi stessi, al movimento Antimilitarista, prima ancora che gli altri, che il S.C. non è e non deve essere un puro surrogato del servizio militare.

Un saluto sincero.

Lombardo Antonio

del Collettivo Obiettori
in servizio civile presso il
COMUNE di TRASAGHIS- UDINE

Lago 25/12/1976

NUOVO CORSO M.I.R.

E' partito un nuovo corso di formazione presso il M.I.R. di Torino verso la fine mese di Febbraio.

Notizie più dettagliate saranno pubblicate nel prossimo numero insieme ad una relazione fornita dai partecipanti al corso.

Intanto non ci resta che augurare buon lavoro e antimilitarista servizio civile a tutti i partecipanti al corso che speriamo vogliano attivamente partecipare alla vita del movimento anche da queste pagine.

AUGURI !!!

La Lega Obiettori di Coscienza col patrocinio della Reg. Toscana
ORGANIZZA

9

CONVEGNO

NAZIONALE

sul tema:

"REGIONALIZZAZIONE DEL SERVIZIO CIVILE
E POLITICA DEL TERRITORIO "

19-20 MARZO FIRENZE

SALA CONGRESSI - C.T.O. - LARGO PALAGI 1 - CAREGGI

ORDINE DEI LAVORI:

Sabato 19 mattina: -Intervento di un funzionario della
Regione Toscana e della Segreteria
Nazionale della IOC
-Dibattito generale

sera -Relazioni e presentazioni delle
commissioni sui seguenti temi:
1) problemi e metodi del S.C. nei
quartieri
2) Disoccupazione giovanile e S.C.
3) problemi e metodi di un S.C. all'in-
terno dei servizi socio-sanitari
4) calamità naturali e S.C.
5) problemi e metodi di un S.C. nel
settore dell'animazione socio-culturale

Domenica 20 mattina: -Continuazione dei lavori in commissione
-Dibattito generale e conclusione

Interverranno rappresentanti di gruppi politici, movimenti di base, operatori, amministratori locali

Un momento di verifica sulla legge di regionalizzazione -

E' IMPORTANTE che al Convegno partecipino Amministratori, Operatori so-
ciali, Rappresentanti degli enti ecc.;

Per avere informazioni più dettagliate rivolgersi a:

CLAUDIO CICLIO TCS
C/O Collettivo Obiettori
Comune di Buttigliera(TO)

tel.011/932619

Ecco quale sarà il testo della futura legge sull'obiezione di coscienza qualora verranno approvate le modifiche contenute nella proposta di legge recentemente presentata in Parlamento.

Art. 1

Gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare nei modi previsti dalla presente legge.

Non sono comunque ammessi ad avvalersi della presente legge coloro che al momento della domanda risulteranno titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate, rispettivamente, negli articoli 28 e 30 del testo unico della legge di pubblica sicurezza o siano stati condannati per detenzione o porto abusivo di armi.

Art. 2

I giovani indicati nel primo comma dell'articolo 1 devono presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro 60 giorni dall'arruolamento.

Gli abili ed arruolati, ammessi al ritardo e al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che non avessero presentato la domanda nei termini stabiliti dal comma precedente, potranno produrla ai predetti organi di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi.

Art. 3

Il Ministro per la difesa, con proprio decreto, ammette i giovani di cui all'articolo 1 al servizio civile sostitutivo. Il Ministro per la Difesa può respingere con proprio decreto motivato, la domanda dell'obiettore di coscienza solo in presenza delle condizioni di cui al terzo comma dell'articolo 1 o per inosservanza dei termini previsti dall'articolo 2, tenendo conto altresì dell'eventuale evoluzione della personalità.

Il Ministro decide entro 6 mesi dalla presentazione della domanda. La inosservanza del termine comporta accoglimento della domanda.

La presentazione alle armi è sospesa sino a quando il Ministro per la Difesa non si sia pronunciato sulla domanda.

Art. 4 ABROGATO

Art. 5

I giovani ammessi ai benefici della presente legge, devono prestare servizio sostitutivo civile, per un tempo superiore di tre mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti. Il Ministero della Difesa invia il decreto di riconoscimento entro trenta giorni dalla sua emissione, all'interessato e all'ente regione nella cui giurisdizione territoriale risiede il giovane ammesso al servizio civile sostitutivo.

Il Ministro della Difesa, nell'attesa dell'organizzazione presso le regioni del servizio sostitutivo civile di cui all'articolo che segue, distacca gli ammessi presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile, di tutela ed incremento del patrimonio forestale ed agricolo, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni con gli enti, organizzazioni o corpi, presso i quali avviene il distacco.

Art. 5 bis

Sono istituiti presso l'ente regione i corsi di formazione e di orientamento della durata di un mese, presso i quali tutti gli obiettori di coscienza ammessi al servizio civile sostitutivo e residenti nel territorio della regione dovranno iniziare il proprio servizio civile entro l'anno del contingente di leva cui erano assegnati e comunque non oltre sei mesi dopo il riconoscimento della domanda.

L'obiettore di coscienza potrà richiedere, per giustificati motivi, di essere assegnato ad un corso di formazione ed orientamento di regione diversa da quella di residenza.

Al termine del corso di formazione ed orientamento, gli obiettori, di concerto con la commissione di cui all'articolo 5 ter decideranno un progetto di lavoro e di destinazione presso gli enti locali, patronati, enti di formazione professionale e le altre organizzazioni della regione, convenzionate con l'ente regione per il servizio civile sostitutivo.

Art. 5 ter

Sono istituite le commissioni regionali per il servizio civile sostitutivo.

Dette commissioni decideranno:

- a) sulle domande di convenzione presentate da enti pubblici e privati, da organizzazioni di servizi sociali e simili;
- b) sulle domande di assegnazione ai corsi di formazione ed orientamento di regione diversa da quella di residenza dell'obiettore di coscienza;
- c) sui trasferimenti dell'obiettore di coscienza da un ente locale o da un'organizzazione ad un'altra;
- d) sulle controversie tra obiettori di coscienza ed enti locali od organizzazioni presso cui l'obiettore di coscienza svolge il proprio servizio civile sostitutivo.

Art. 5 quater

Le commissioni regionali per il servizio civile sostitutivo sono composte da nove membri di cui:

- a) tre nominati, per la durata di tre anni, dal consiglio regionale;
- b) tre nominati, per la durata di un anno, dagli obiettori di coscienza in servizio civile nella regione;
- c) tre nominati, per la durata di tre anni, dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Art. 5 quinquies

L'ente regione comunica tempestivamente al Ministero della Difesa l'avvenuto espletamento del servizio civile sostitutivo da parte dell'obiettore di coscienza.

I competenti organi di leva provvederanno a porre l'interessato in congedo illimitato dandogliene tempestiva comunicazione.

Art. 6

Decade dal beneficio dell'ammissione al servizio civile sostitutivo:

- a) chi omette senza giusto motivo di presentarsi entro 15 giorni al corso di formazione ed orientamento presso cui è assegnato;
- b) chi ha tenuto una condotta incompatibile con le finalità del servizio civile sostitutivo.

Il provvedimento è adottato dal presidente del consiglio regionale, sentita la commissione regionale per il servizio civile sostitutivo e viene comunicato a cura dell'ente regione al Ministero della Difesa. La commissione regionale, per esprimere il parere di cui sopra, deve ascoltare l'obiettore di coscienza interessato al provvedimento, che può farsi assistere da un difensore di propria fiducia.

Art. 7

Colui che presta servizio sostitutivo civile nei modi previsti dalla presente legge, non può assumere impieghi o uffici pubblici o privati o iniziare attività professionali. Il trasgressore sarà punito con la pena della reclusione fino ad un anno.

Per colui che già si trovasse nell'esercizio delle attività e delle funzioni di cui al primo comma si applicano le disposizioni valesvoli per i cittadini chiamati al servizio militare.

Art. 8

Chiunque, ammesso ai benefici della presente legge, rifiuta il servizio sostitutivo civile è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da due a quattro anni.

Alla stessa pena soggiace, sempre che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, al di fuori dei casi di ammissione ai benefici della presente legge, rifiuta in tempo di pace il servizio militare di leva, adducendo i motivi di cui all'articolo 1.

L'imputato e il condannato possono far domanda di essere nuovamente assegnati, nel caso di cui al primo comma, o di essere ammessi, nel caso di cui al secondo comma, ad un servizio sostitutivo civile.

L'imputato e il condannato ai sensi del secondo comma possono far domanda di essere arruolati nelle forze armate.

Sulle domande decide il Ministro della Difesa. L'accoglimento delle domande estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna, le pene accessorie ed ogni altro effetto penale. Il tempo trascorso in stato di detenzione è computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare o per il servizio civile sostitutivo.

Art. 9

A coloro che siano stati ammessi a prestare servizio sostitutivo civile è permanentemente vietato detenere e usare le armi e munizioni, indicate rispettivamente negli articoli 28 e 30 del testo unico della legge di pubblica sicurezza, nonché fabbricare e commerciare, anche a mezzo di rappresentante, le armi e munizioni predette.

E' fatto divieto alle autorità di pubblica sicurezza di rilasciare o rinnovare ai medesimi alcuna autorizzazione relativa all'esercizio delle attività di cui al precedente comma.

Chi trasgredisce ai divieti di cui al primo comma è punito, qualora il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto da un mese a tre anni e con l'ammenda da lire 40 mila a lire 170 mila e, inoltre, decade dai benefici previsti dalla presente legge.

Art. 10

In tempo di guerra gli ammessi a prestare servizio civile sostitutivo possono essere assegnati a servizi non armati, anche se si tratta di attività pericolose.

Art. 11

I giovani ammessi ad avvalersi delle disposizioni della presente legge, sono equiparati ai cittadini che prestano servizio militare di leva ai soli fini del trattamento economico. Agli stessi giovani si applicano tutte le disposizioni di legge relative alla conservazione del posto di lavoro per i cittadini che prestano servizio militare.

Art. 11 bis

L'ente regione è autorizzato ad emanare le norme regolamentari relative all'attuazione delle presenti disposizioni di legge.

All'ente regione compete, previa apposita convenzione con il ministero della Difesa, il rimborso delle spese necessarie all'attuazione della presente legge.

Agli oneri si fa fronte con gli appositi capitoli di spesa già previsti nel bilancio del Ministero della Difesa.

Art. 12

Coloro che anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge siano stati imputati o condannati per reati militari determinati da obiezione di coscienza, possono, entro trenta giorni dalla data stessa, presentare la domanda di cui all'articolo 2, dichiarando di assoggettarsi alla prestazione del servizio sostitutivo civile ai sensi del precedente articolo 5. Il Ministro per la difesa deve provvedere alla decisione sulle domande nel termine abbreviato di trenta giorni dalla presentazione della domanda.

L'inosservanza del termine di cui al comma precedente comporta l'accoglimento della domanda.

La competente autorità giudiziaria sospende l'azione penale fino alla decisione del ministro.

In caso di accoglimento della domanda cessano gli effetti penali delle sentenze di condanna già pronunciate, anche se divenute irrevocabili. Il tempo trascorso in stato di detenzione sarà computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare non armato o per il servizio sostitutivo civile.

In ogni caso, se il tempo trascorso in stato di detenzione sarà stato superiore ad un anno, il detenuto sarà inviato in congedo illimitato provvisorio.

Art. 13

Gli arruolati che alla data di entrata in vigore della presente legge siano in attesa di chiamata alle armi possono produrre ai competenti organi di leva la domanda di ammissione ai benefici della presente legge entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

La presente legge, munita del sigillo dello stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.



CARI COMPAGNI
14

COSI' NON CI SIAMO

Il 2 dicembre 1976 è stata quindi presentata alla Camera la proposta di legge n.° 883 riguardante la smilitarizzazione e la regionalizzazione del S.C. (cfr. l'articolo precedente).

Qui vorremmo solo fare alcune considerazioni sul fatto che il P.C.I., cioè la forza più consistente della sinistra italiana, non ha ritenuto utile appoggiare o firmare questa proposta di legge.

Crediamo indispensabile cercare di chiarire le rispettive posizioni a questo riguardo, altrimenti il dialogo con le forze di sinistra che la LOC dice di voler istaurare rischia di trasformarsi in uno sporadico monologo tra sordi.

Non si può liquidare la questione come ha fatto Nunziati nell'ultimo numero di LOC-notizie (cfr. la lettera alla redazione di Claudio Gillio Tos), ma non si può nemmeno negare che esista attualmente un contrasto di idee tra P.C.I. e LOC.

L'opposizione del P.C.I. non riguarda la smilitarizzazione né la regionalizzazione del S.C., che sono i due grossi obiettivi della proposta di legge, ma piuttosto l'abolizione della commissione che valuta "la fondatezza e la sincerità" dei motivi dell'o.d.c.

Francesco Martorelli, membro del P.C.I. della Commissione Difesa, ha così motivato l'opposizione del suo partito: "Accogliere automaticamente le richieste di S.C. sarebbe un altro passo verso l'abolizione della leva e l'esercito di mestiere (...) proprio il contrario dell'esercito democratico di popolo che noi vogliamo realizzare".

Lasciamo un momento da parte la solita polemica tra il "NO a tutti gli eserciti" e il "SI all'esercito di popolo" e restiamo nei limiti dell'alternativa "esercito di leva o esercito di mestiere".

E' proprio a questo livello che l'atteggiamento del P.C.I. ci sembra miope.

Perché prendersela con un migliaio di obiettori che aumentando snaturerebbero l'esercito di leva e fingere di ignorare che attualmente in Italia più del 50% delle FFAA (compresi carabinieri, P.S., guardie di finanza, guardie forestali ecc.) sono CIA' DI MESTIERE e sono anche i reparti meglio attrezzati (baschi neri, paracadutisti, P.S., carabinieri....) e le persone che hanno in mano le leve del potere militare (dagli ufficiali in su) ?

Perché prendersela con un migliaio di obiettori e fingere di ignorare che lo scorso anno ben 20.000 abili arruolati sono stati posti in congedo senza aver fatto il servizio militare perché ritenuti in soprannumero?

Chi ha deciso il numero delle persone da non chiamare alle armi? In base a quali criteri si è deciso di puntare sulla qualità piuttosto che sulla quantità dei militari?

Chi decide in cosa consiste la modernizzazione dell'esercito? Che funzione avrà quest'esercito ammodernato? Difendere la Patria o sorvegliare le carceri, garantire le libertà o stroncare gli scioperi?

Come mai si dà per scontato che in un esercito di mestiere andranno i giovani di destra? Non è forse perché si sa già che si troverebbero oggi in un ambiente fatto per loro?

Sono questi gli interrogativi che aspettano risposta: l'esercito sarà di popolo o di mestiere a seconda delle istituzioni dalle quali dipende ed è controllato, non in base al numero più o meno consistente di o.d.c.

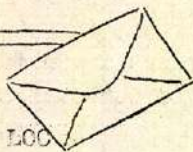
Tutto questo senza entrare nel merito dell'utilità di un esercito, qualunque esso sia, senza chiederci se un esercito sia in grado di difenderci dai nostri veri nemici, senza domandarci come possano degli strumenti di morte

assicurare pane e lavoro, senza interrogarci come mai dopo millenni che si preparano guerre, non abbiamo ancora avuto la pace.

Questo è solo un contributo ad un dialogo che speriamo prosegua in modo franco e corretto a livello sia locale che nazionale, dialogo che riteniamo premessa indispensabile per una seria discussione sulla proposta di legge 883.

Collettivo di Chiaverano

Lettere



Torino, 29.12.76

Ai compagni della segreteria nazionale LOC
e p.c. ed eventuale discussione
alla redazione del bollettino piemontese

Cari compagni,

obiettore in s.c. e iscritto alla LOC, protesto per il contenuto e la forma dell'articolo a firma di Antonio Nunziati, su cui si incentra e si esaurisce l'ultimo numero di LOC-notizie, che annuncia il 5° congresso nazionale LOC e commenta la situazione attuale della nuova proposta di modifica alla legge sull'obiezione di coscienza.

In questo articolo si squalifica "la sinistra extraparlamentare, rivoluzionaria e di classe" come "ormai ridotta a riconfluire nei vecchi schemi del parlamentarismo revisionista ed interclassista del P.C.I.", mentre si assottiglia l'accusa contro il P.C.I., partendo dalle infelici dichiarazioni dello on. Martorelli e liquidandolo come partito nemico dei valori storici del socialismo libertario, antimilitarista e internazionalista.

Su quest'analisi non sono d'accordo, ma il motivo per cui protesto è che la presentazione del congresso nazionale doveva essere fatta dalla segreteria nazionale, collegialmente.

Agli o.d.c. della LOC non interessano le personali posizioni di Nunziati, interessa però che le strutture della LOC, che sono di tutti gli o.d.c. antimilitaristi e nonviolenti, e che sono già poche, vengano così scorrettamente impiegate da chi trascura la classe operaia e inveisce contro le sue organizzazioni sindacali e politiche; perchè così si castrano le possibilità per il movimento di un antimilitarismo efficace e di un'alternativa nonviolenta credibile e non soltanto verbale. (...)

Claudio Gillio Tos

Pubblichiamo ampi stralci della lettera speditaci da Franco Rigosi, obiettore già in s.c. presso l'ITAL-UIL di Vicenza e già segretario nazionale LOC. Anche se un po' "vecchia", la riteniamo utile per il dibattito all'interno del movimento.

(...) Al congresso straordinario di Firenze il consiglio non è stato eletto, nè sono state definite le sue caratteristiche strutturali e politiche: sono stati raccolti dei nomi di volontari che si candidavano al momento del fuggi fuggi generale di fine-congresso e ora si pagano queste "frettolosità".

In realtà il problema non è solo questo: il consiglio è sempre stata una realtà aperta, cioè un'assemblea a cui partecipavano la segreteria, la presidenza, gli interessati dei collettivi, dei gruppi LOC e i vecchi simpatizzanti per portare il loro contributo di esperienza; nella storia della LOC si ricordano nel '74 e '75 accessissimi consigli nazionali in cui si decideva la linea politica; ora invece:

- i vecchi obiettori se ne sono andati e bisogna fare apertamente una profonda critica a chi potendo dare un minimo di contributo di esperienze se ne è an-

dato con scelte di leggerezza politica o per delusione nelle linee politiche IOC (ma la politica non è un giocare in cui ci si sta solo quando si vince...).

Certamente il lavoro, gli impegni, la vita prendono tutti, ma uno spazio, se si vuole, lo si trova e in questo caso si sa quanto importante sia per la IOC il contributo di esperienza dei "vecchi" per la continua rotazione di centinaia di giovani che, sempre più numerosi, si avvicinano all'o.d.c. e al s.c. e che, impreparati ed inesperti, cadano facilmente nel gioco del M.D. che vuol ridurre tutti a isolate forme di assistenza caritativa nel s.c. senza coscienza politica e senza forza rivoluzionaria di un'approfondita analisi dei meccanismi del militarismo, dell'assistenza, del sistema in generale. Meccanismi che invece vanno denunciati e combattuti anche tramite il S.C. approfondendo le analisi e le conoscenze della nonviolenza, dell'economia politica, del marxismo.

-La presidenza è sempre stata assente dal dibattito politico e si presenta talvolta solo al congresso nazionale per una "antica cattiva usanza"

-gli obiettori in SC e i gruppi IOC: dopo il congresso i coordinamenti hanno avuto una flessione per il ricambio dei giovani in SC e per mancanza di collegamenti e di iniziative; è mancata e ancora non si riesce a concretizzare l'iniziativa del convegno sul SC come momento di aggregazione e confronto di tutti gli obiettori sparsi e sfiduciati, dispersi nel tentativo di dare un senso al "loro" SC senza capire che il problema è anche collettivo cioè di dare un senso al servizio civile; mancanza di iniziative e carenze strutturali della IOC (necessariamente un più efficiente servizio centrale a Roma come riferimento fisso per i coordinamenti, una sede stabile per i coordinamenti, una dotazione di fondi finanziari più proficua). Così ognuno finisce a coltivare il suo orticello o preferisce impegnarsi politicamente a fondo nella realtà in cui è, nella crisi politica attuale, lasciando in 2° piano questo problema dell'ODC data la gravità della situazione globale.

Certo più che mai la IOC deve essere in mano agli obiettori in SC che a tempo pieno possono lottare, costruire, collegarsi, senza i vincoli tipici della vita dei "vecchi" e come reali soggetti politici, presa coscienza della situazione, in cui vivono e svolgono il servizio civile, lottano per cambiarla: il SC, cioè, non lo cambieranno i vecchi ma chi è in servizio o aspetta di farlo.

Il contenuto al SC lo si dà senza falsi dualismi operando parallelamente per un buon SC (che solo ci rende credibili, più di ogni altro discorso, agli occhi degli sfruttati di cui diciamo di essere alleati) e per un'iniziativa costante di politica antimilitarista all'interno del discorso generale di lotta al nostro sistema.

L'errore più grosso del congresso straordinario, da non ripetere, è stato il voler porsi mille obiettivi diversissimi senza valutare oggettivamente le nostre forze, solo per una volontà preconstituita di accordo politico e di non scontro frontale tra chi sosteneva una IOC antimilitarista e chi privilegia il SC. Inoltre l'obiettivo più ambizioso, quello della legge, difficilmente andrà in porto a breve termine nella situazione politica attuale, perciò necessita che la mobilitazione sia preceduta da una presa di coscienza nostra sugli obiettivi che ci proponiamo, sugli alleati migliori in questa lotta e sui tempi e i metodi per portarla avanti.

Soprattutto ora la IOC ha bisogno di un dibattito interno per chiarire le sue posizioni e garantire una linea politica programmatica precisa sulla base della quale qualificare gli obiettori "della IOC" e sulla quale misurare come e quando mobilitarsi per eventuali repressioni che colpiscano gli obiettori. Anche recenti casi strumentalizzati dalla stampa hanno gettato fango sul movimento mentre altri obiettori, fermati o arrestati, per motivi politici precisi (come Tiziano di Casale che chiedeva libertà di assemblea per i militari o i compagni di Milano perseguiti perchè nel gruppo che seguivano, per il reinserimento dei drogati, sono stati trovati insieme a drogati in possesso di stupefacenti) restano isolati.

Questo dibattito interno tra obiettori (...) va sviluppato ora che si stanno avviando molti corsi di formazione (TO, UD, BS, TN) e altri sono pronti a partire perchè bisogna allargare il discorso ai nuovi far crescere e maturare loro vuol dire metterli in grado di poter difendere nel futuro le nostre conquiste sofferte.

Ci sono comunque grossi segni di speranza:

- il crescere del numero dei corsi e l' aumento continuo delle domande di SC: quest'ultimo fatto porta ad un aumento di obiettori impreparati cioè ad calo di qualità, ma sta sempre solo nel nostro impegno frenare questa "dequalificazione" frutto della mancata partecipazione a lotte passate e alla storia della LOC.

- La forza del nucleo di Brescia che ora sta raccogliendo i frutti di un lento e metodico lavoro svolto da anni sui giovani e le forze politiche locali. Chiediamo ai giovani bresciani di fare uno sforzo per impegnarsi in SC lontani da Brescia un po' dovunque in Italia per portare la loro esperienza a fermentare le altre "zone depresse" e per evitare che a Brescia si crei un gruppo che fa proposte avanzate e poi si ritrova il vuoto alle. Chiediamo anche ai compagni di Brescia di scrivere un libro o un ciclostilato dettagliato sulle loro esperienze per poterlo socializzare e ripeterle altrove.

- Ampio spazio viene dato sulla stampa al SC (perchè ce lo stiamo conquistando e perchè le nostre idee in fondo non sono così sbagliate...). Le varie forze politiche e sociali ci conoscono via via meglio anche se talora sono portate a giudicare il movimento in base alla esperienza del gruppo che hanno di fronte più che al nostro discorso generale.

Come proposta vorrei suggerire un libro bianco della LOC sulle esperienze di SC come prefigurazione e realizzazione sperimentale della legge sull' occupazione giovanile che noi di fatto abbiamo vissuto sottopagati, negli enti locali e in enti privati nel campo socio-sanitario, educativo, cooperativo ecc. Questo libro bianco potrebbe essere (...) consegnato ai partiti come nostra carta di presentazione; basterebbe solo che un coordinamento o un collettivo si facesse carico della sua realizzazione!

Speriamo comunque di ritrovarci più numerosi a prossimi Consigli Nazionali (...) e di ripartire col contributo di tutti a scadenze precise come quella indilazionabile del Convegno sul SC che rilancino l' unità e la forza contrattuale del movimento senza fare il gioco del sistema, che isolando gli uni dagli altri ha portato oggi le forze della sinistra ad un momento di stasi, di riflusso di perdita di una speranza globale nella partecipazione att va e diretta alla gestione collegiale della vita che noi possiamo rilanciare con la nostra obiezione ad una società sempre più grigia, verticistica, che uccide la speranza e che fa della violenza uno strumento di terrore e di repressione indiscriminata cui dobbiamo opporci giorno per giorno e non con slogan comodi e retorici.

P.S. E' uscito un libro sulla storia della LOC (1974-76) e su come è stato impostato il SC giorno per giorno a Vicenza da un collettivo di obiettori all' ITAL, e questo come contributo di un "vecchio" per creare un dibattito su come realizzare un buon SC.

Le richieste vanno fatte alla casa editrice LANTERNA via Robino 71/A Genova che fa grossi sconti sul prezzo di copertina.

Franco Rigosi

PROCESSO ZORZIN
(ovvero come non fare una manifestazione)

Il 4/2/77 si è svolto a Verona al tribunale militare il processo a Renato Zorzin, obiettore totale.

Per tale occasione, al congresso LOC di gennaio, si era deciso di mobilitare il movimento con una manifestazione ed una presenza militante al processo e la Segreteria del CC, per motivi tecnici, aveva delegato la LOC veronese a farsi carico dell'organizzazione della manifestazione.

E' stato perciò organizzato, in collaborazione col P.R. per il 3 sera, un incontro dibattito con Ramadori, della presidenza LOC e difensore di Zorzin, sul tema: "dalla obiezione di coscienza alla obiezione al regime, attraverso i Referendum, per l'alternativa", incontro che ha visto la partecipazione di circa 150 persone.

Debbo purtroppo rilevare che il discorso di Ramadori è stato più una pubblicizzazione delle iniziative referendarie del P.R. che un sostegno alle lotte degli obiettori, sollevando anche qualche dubbio sulla validità del servizio civile.

Sono quindi intervenuti Riccardo Ciuffardi dell' I.C.I. che ha sostenuto l'importanza degli obiettori totali quale fonte di informazione sulla situazione nelle Carceri Militari, e Mao Valpiana (della segreteria LOC) che ha fatto rilevare le possibilità del servizio civile alternativo nelle strutture di base.

Per quanto riguarda il processo vero e proprio (a cui hanno assistito circa 200 compagni) debbo innanzi tutto dire che si è svolto in un clima particolarmente concessivo da parte dei Carabinieri, che hanno perfino lasciato effettuare un volantinaggio all' interno dell' Aula.

A questo proposito osserverei che se da una parte la conciliabilità del CC poteva essere dovuta alla volontà di non creare casini, dall' altra potrebbe voler significare una perdita di credibilità del movimento: " lasciamoli fare, tanto...".

A questo punto mi dispiace dover nuovamente dissentire da quanto detto da Ramadori nell' arringa finale, in quanto ritengo falso ed oltretutto politicamente sconveniente uscire di fronte ad un tribunale militare con affermazioni di questo tipo " Renato Zorzin ha scelto la strada più difficile perchè, come è noto, moltissimi obiettori di coscienza che scelgono il servizio civile in pratica non lo fanno e se ne stanno a casa propria"; ora se può essere difficile trovare delle argomentazioni per difendere un obiettore totale, non mi pare sia il caso che un presidente della LOC getti del fango sul servizio civile quando "la strategia politica della LOC è volta a realizzare una sempre maggiore ed effettiva autogestione del servizio civile" (dalla Mozione finale del Congresso) ed il movimento è impegnato nella battaglia per l' approvazione della legge 883, legge che ancora prevede il SC. Dopo più di un' ora di camera di consiglio è stata pronunciata la sentenza, nella quale, dopo aver rifiutato alcune eccezioni di incostituzionalità presentate, sono stati inflitti gli ormai abituali 12 mesi di carcere col beneficio della non menzione.

A questo punto, per iniziativa di alcuni compagni, è stata inscenata in aula una manifestazione con lo spiegamento di alcuni striscioni "Aboliamo la giustizia militare" "No a tutti gli eserciti" ecc. Anche in questo caso i CC. non hanno reagito e, all' uscita di Zorzin dall' Aula, la manifestazione si è spostata sulla strada antistante il Tribunale.

A causa della disorganizzazione a questo momento molti compagni se ne sono andati, mentre altri restavano in mezzo alla strada in attesa di una decisione sollevando una certa ilarità in un brigadiere dei C.C. che diceva: " Se volete fare un corteo fatelo, se volete lasciare dei cartelli lasciateli, ma non state in mezzo alla strada a far niente, vi alienate solo le simpatie della

gente!". Si è quindi mosso un misero corteo di circa 50 persone, che ha proseguito per il centro di Verona.

Concludendo, non voglio che queste mie note siano una sterile critica alla manifestazione di Verona, ma possano almeno servire per interrogarsi sul significato e la validità di tali momenti e se non sia necessario studiare qualche nuova forma di manifestazione che non sia il solito corteo con striscioni e slogans, ormai scontati anche per la gente, ma piuttosto un tipo di manifestazione che si richiami maggiormente alla nonviolenza ed all'antimilitarismo.

Renato Campajola
del Consiglio Nazionale

COME NON ADERIRE AD UNA MANIFESTAZIONE

NOTA DI PROTESTA

Venerdì 11 febbraio si è svolta a Torino una manifestazione contro il Concordato indetta dal Partito Radicale alla quale aderiva anche la LOC.

Sabato 12, durante il Coordinamento Regionale, Beppe Marasso ha protestato perchè durante la manifestazione si è scandito lo slogan "Pellegrinaccio" rilevando come l'attacco personale, anche solo verbale, non rientri nei canoni della Nonviolenza alla quale la LOC è vincolata per statuto così come il Partito Radicale. In aggiunta ha sottolineato come le invettive fossero rivolte ad una persona che certo non le merita per le note posizioni avanzate.

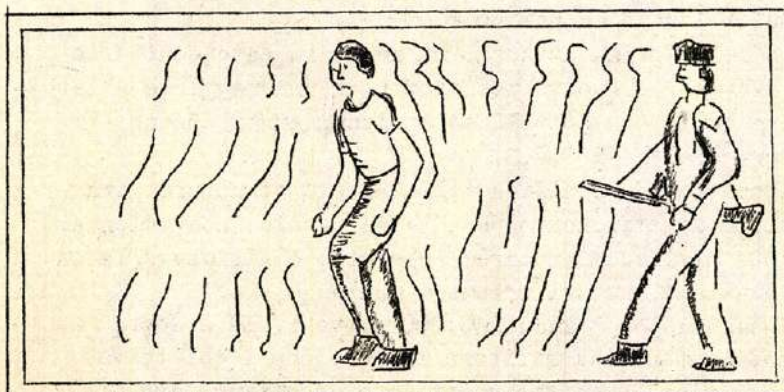
Nell'associarci alla protesta chiediamo che la LOC prenda posizione al riguardo e consegni al P.R. una nota nella quale dissociandosi da quella parte di manifestazione inviti a rispettare nelle manifestazioni i temi e i metodi prospettati durante l'organizzazione. La nota dovrà essere consegnata da chi ha aderito a nome della LOC alla manifestazione.

Chiediamo inoltre che si definisca chi è competente nel dichiarare l'adesione alle manifestazioni.

Renato Campajola
Guido Dotti
Mario Franco
Michele Toninello

CITTADINI DI CARRIERA

IL SERVIZIO CIVILE IN ITALIA - RISULTATI DOPO LE PRIME ESPERIENZE



Come opporsi al servizio militare utilizzando la legge e inserirsi in alternativa nella funzione libertaria, umanitaria, sociale e nonviolenta del servizio civile per aiutare il paese nei suoi cittadini più deboli

LIRE 2000

LOC -
COLLETTIVO DI VICENZA
EDITRICE LANTERNA

Vorremmo valutare il corso di formazione tenutosi presso la Comunità Montana Valsesia al fine di presentare i risultati ad altri collettivi in partenza o ad altri enti che vogliano fare richiesta di o.d.c.

Guardando il corso complessivamente e tenendo anche presente le difficoltà che un'esperienza nuova comporta, non possiamo ritenerci soddisfatti.

Con questa affermazione rischiamo però di essere generici e imprecisi: per ovviare a questo cercheremo di individuare i vari momenti per dare di ognuno di questi una valutazione critica.

Vorremmo innanzitutto rivedere l'organizzazione e la strutturazione del corso. Pensiamo che i corsi dovrebbero essere preparati a date fisse, e comunque prima dell'inizio del corso stesso; questo al fine di evitare spazi vuoti e perdite di tempo.

Sarebbe opportuno che tutto questo, fosse demandato alla Regione che, con l'aiuto dell'ente che richiede obiettori e con gli obiettori stessi, potrebbe stilare un programma organico per la migliore utilizzazione del periodo di formazione.

Nel nostro corso il calendario che prevedeva numerosi incontri non è stato pienamente rispettato. Previsti e curati dalla Comunità Montana si sono svolti solo quattro dei nove interventi della durata di circa un'ora l'uno: da questo si può dedurre come la trattazione dei vari temi sia stata approssimativa. Si sono inoltre svolti 3 interventi curati dagli obiettori, di cui 2 ci hanno impegnato per la mattinata ed uno (quello con il collettivo di Chiaverano) per l'intera giornata.

Pur tenendo conto delle oggettive difficoltà, riteniamo riprovevole e poco costruttivo il contributo della Comunità Montana. Pensiamo dunque che sia utile formulare insieme (obiettori ed ente) un programma di lavoro, una linea operativa ben definita.

Crediamo che per essere operatori sociali, non basta essere preparati mediocramente con un corso di un mese, ma sia necessario un continuo dialogo che abbia come basi l'esperienza concreta del lavoro svolto con l'eventuale intervento di specialisti.

Vorremmo sottolineare i rapporti di amicizia e di lavoro molto buoni instaurati con i dipendenti della C.M. a più diretto contatto con noi.

D'altra parte abbiamo riscontrato un clima di freddezza all'interno della Comunità Montana. Ci pare, ad esempio strano non esserci mai incontrati né col presidente né con la giunta, comunque questo atteggiamento distaccato ci ha fatto riflettere su quali siano state le vere motivazioni che hanno indotto la C.M. a fare richiesta degli o.d.c.

La C.M. crede nell'ODC (e quindi ha fatto una scelta politica) o piuttosto aveva bisogno di operatori sociali disposti a fare un determinato servizio senza pesare troppo sul bilancio economico?

Evidentemente noi speriamo nella prima ipotesi, ma anche in caso contrario auspichiamo un confronto diretto su queste posizioni per una maggiore chiarezza di rapporti. Nell'attesa teniamo a sottolineare alcuni punti essenziali che caratterizzano la nostra scelta di O.d.C.

Per noi fare obiezione di coscienza significa rifiutare le strutture gerarchiche, repressive e fasciste dell'esercito usando una tecnica nonviolenta, cioè optando per il servizio civile. Rifiutare l'esercito è rifiutare la caserma come scuola di nazionalismo, autoritarismo e qualunquismo.

Attraverso questa "scuola" passano ogni anno 250.000 giovani. Ed è sopra tutto su questi giovani che la macchina militare lavora, con l'obiettivo di farne degli individui acritici, spolitizzati, che accettino passivamente le regole del sistema. Per questo sosteniamo che l'O.d.C. ispirata alla non violenza è una concezione del mondo e crediamo che nessuna legge debba violentare la coscienza di un individuo al punto di impedirgli di realizzare i suoi destini, di vivere per quei principi nei quali

trova la sua ragione di esistenza come uomo. Non siamo dei sognatori: essere nonviolenti è agire qui e subito sucio che è alla nostra immediata, cioè l'uomo; combattere ogni forma di oppressione nei confronti dei più poveri e dei più deboli.

Proprio per questo nel nostro servizio intendiamo svolgere due compiti: il primo è quello affidatoci dall' Ente, l' altro è lo sviluppo e la sensibilizzazione intorno a queste tematiche delle persone che ci stanno accanto. Su queste nostre riflessioni siamo sempre pronti a discutere con l' Ente qualora volesse incontrarci.

Al termine di questo corso su 7 obiettori, 4 sono distaccati presso la Comunità Montana e precisamente: E. BALLARINI, G.P. CIOCCA, G. GIUSTINA, L. ZANELLO, mentre M. CIOCCA, R. TONETTI, G. VALLE sono distaccati presso il Comune di Borgosesia.

Corso di formazione di Varallo

\$

DAL COLLETTIVO DI BUTTIGLIERA:

INDICAZIONI PER UN CORRETTO RAPPORTO TRA

ENTE ed OBIETTORI

La richiesta del distacco degli obiettori presso un ente, indica da parte dell' ente stesso l' accettazione e il riconoscimento della obiezione di coscienza in quanto tale e non solo come potenziale forza di lavoro esente da remunerazione.

Inoltre il servizio civile non deve essere per l' ente una alternativa all' assunzione di personale, nè deve essere un alibi alle lacune che vengono a crearsi per un' errata gestione dei posti di lavoro.

Gli obiettori devono essere inseriti in un programma organico (precedentemente concordato con l' ente) e non impiegati in attività saltuarie e senza relazioni tra loro. In particolare il SC potrà realizzarsi:

- nell' inserimento dell' obiettore in strutture già esistenti in una forma di volontariato che non richieda particolari prestazioni professionali.

- nell' inserimento dell' obiettore, anche in veste di professionalità, in quelle attività di prima sperimentazione che altrimenti non sarebbero fattibili per carenze oggettive, con la garanzia che nel momento in cui tali attività perderanno le caratteristiche di sperimentazione primaria, per rivestire forme più stabili e continuative esse non potranno fare più carico sugli obiettori, ma dovranno rivolgersi verso personale specifico regolarmente stipendiato. In tal modo l' obiettore non solo non toglie posti di lavoro, ma contribuisce a crearne dei nuovi. Comunque l' utilizzazione degli obiettori in un certo settore non deve ridurre lo stanziamento previsto per quel settore, bensì condurre ad un ampliamento degli interventi.

Gli obiettori devono lavorare in collettivo e i rapporti tra loro e l' ente devono avvenire in forma di collettivo. Il collettivo è formato da un minimo di tre obiettori. I rapporti ente-collettivo obiettori, non devono essere impostati in una forma gerarchica che rispecchi quel tipo di rapporto militaresco che gli obiettori hanno rifiutato.

L' ente si fa carico di fornire agli obiettori l' alloggio attrezzato e i normali pasti giornalieri.

L' orario di lavoro è quello dei lavoratori dipendenti, cioè di 40 ore settimanali. E' parte dell' orario di lavoro il tempo riservato alla preparazione e all' aggiornamento sull' attività. Il collettivo svolge durante l' orario di lavoro anche attività antimilitarista (si riserva per questo 24 ore mensili). Inoltre partecipa alle manifestazioni e alle mobilitazioni antimilitariste a livello nazionale e regionale.

Consiglio Nazionale



Verona 5.2.77

* Erano presenti circa 25 consiglieri, compresi i membri della segreteria, (tutti eccetto Ferraro); membri dei coordinamenti Piemonte, Lombardia (Brescia), Veneto, Trentino, Emilia, Campania e della regione Basilicata.

* In attuazione della mozione congressuale sono state definite, per le regioni per cui era possibile, le persone che faranno parte dei comitati coordinatori delle varie iniziative (tra parentesi il membro piemontese): comitato centrali nucleari (Barcucci, MIR Torino), industria bellica (Marino, G.I.O.C.), collaborazione I.C.I. (Marinoni, Comune di Torino), convegno s.c. (Gillio Tos, Comune di Buttigliera), strutture di informazione regionali e nazionali (Toninello, Comune di Chiaverano).

* La proposta di mobilitazione per la rapida approvazione della legge 883 (primo punto della mozione congressuale) esposta dal coordinamento piemontese nei termini di una raccolta di dichiarazioni di sciopero di s.c. e di domande di o.d.c. senza motivazione addotta, ha suscitato un dibattito sullo stato attuale e sulle prospettive future del movimento, cui merita accennare. Il consiglio ha concordato con le seguenti valutazioni di Simoncelli e altri:

a) è necessario far crescere il movimento, la cui rispondenza e mobilità è incerta, attraverso tutta una serie di iniziative (merce, contatti con altre forze politiche, propaganda per stampa e radio, manifestazioni, volantini) in crescendo, di cui lo sciopero, per l'impegno che richiede, può soltanto essere il culmine e al conclusione. E' pertanto pericoloso decidere e pubblicizzare lo sciopero prima che di queste iniziative si sia appropriato il movimento.

E' comunque necessario ricostruire il movimento nella sua consapevolezza e capacità di porsi come stimolo al suo esterno. Questa ricostruzione (fatta attraverso le iniziative sopra elencate, che sono a carico degli organi decentrati della LOC) è fondamentale per ogni lotta, e sarà verificata nei suoi termini reali al prossimo Consiglio nazionale.

b) E' comunque opportuno che la raccolta di dichiarazioni proposta dal coordinamento piemontese venga fatta, senza darle rilievo pubblicitario; i dati che ne deriveranno verranno valutati e, se positivi, pubblicizzati nel Convegno sul s.c. a Firenze del 19 e 20 marzo. Per quelle date, si fa carico ai coordinamenti regionali di aver raccolto le dichiarazioni, sulla base di un documento unico (esposizione della legge, sue motivazioni, dichiarazioni di sciopero e di non addotta motivazione) preparata dal coordinamento piemontese.

c) Si insiste sulle necessità di rompere l'isolamento politico della LOC rispetto alle forze della sinistra che non siano il P.R.

Si fa osservare a questo proposito che in fondo la mobilitazione per la legge può risultare un' iniziativa corporativa: l' antimilitarismo non si attua solo con 50.000 obiettori (quali potrebbero derivare da una legge meno restrittiva dell' attuale) ma soprattutto con il coinvolgimento delle forze politiche che organizzano le masse popolari.

* Qualcuno (Brescia) osserva che senza le iniziative di cui al punto a), la regionalizzazione potrebbe significare che le regioni tolgono la LOC dalla possibilità di gestire il SC.

* nel dibattito si inserisce, accettata, la seguente elaborazione teorica (Simoncelli): la LOC ha come suo obiettivo strategico antimilitarista, la realizzazione della difesa popolare nonviolenta, poichè è la sola vera alternativa all' attuale sistema che prevede l' esercito come mezzo di "difesa".

A questo mezzo di "difesa" l' esercito, dobbiamo sostituire un sistema che renda possibile la D.P.N. (e gestire solo i servizi sociali non risolve questo problema di fondo).

Il SC negli enti locali, nelle varie strutture a contatto con la gente è oggi lo strumento tattico necessario a realizzare, attraverso la collaborazione delle masse questo obiettivo strategico.

* Industria bellica

Il MIR di Roma propone una lotta per ottenere il controllo parlamentare sull' esportazione di armi: il Parlamento deve poter dire no (e dirlo) all' esportazione di armi in paesi razzisti e dittatoriali. Su questa proposta si possono coagulare molte forze (Accame, La Valle, Pasti), mentre una proposta di blocco totale delle vendite resterebbe isolata. La proposta di legge è in fase avanzata di preparazione, il MIR di Roma contatta vari parlamentari.

Questa coagulazione di forze è un primo passo per provocare un esplosivo allargamento del dibattito antimilitarista, finora isolato, per puntare quindi al blocco dell' industria bellica al passaggio verso la D.P.N.

E' importante per questa iniziativa contattare anche localmente i gruppi politici.

* Rapporti con l' I.C.I.

Mac Valpiana propone contatti sistematici con un obiettore in ciascuna delle sedi degli otto tribunali militari; propone anche di pubblicare sul primo LOC-notizie le documentazioni fornite dall'I.C.I.

* Finanziamenti

Si ribadisce che la raccolta delle quote d'iscrizione è a carico dei coordinamenti, che ne trattengono il 50% (proposta di stampare cartellini a doppia ricevuta per i due schedari di Roma e della sede locale).

La tesoreria ha in cassa £ 300.000 e si propone (e propone anche agli altri) di registrare tutto il movimento finanziario, per avere una documentazione che permetta notevoli risparmi. Si fa presente che la sede nazionale di Roma è in difficoltà, in quanto i 4 obbiettore in s.c. che prima vi lavoravano, hanno deciso di smettere non essendo d'accordo con l'ultima mozione congressuale.

Si cercano pertanto almeno due o.d.c. disposti a lavorare nella sede romana. Questa resta comunque aperta con il seguente orario: dalle 9 alle 13.

* Riorganizzazione

Si prevede di realizzare il censimento degli o.d.c. in s.c., degli enti in cui lavorano e dei gruppi LOC entro il mese di febbraio. Anche se per ora ha risposto solo il Piemonte, questo censimento è stato valutato basilare per tutte le iniziative decise.

* Stampa

Il consiglio esprime la necessità di un organo di stampa nazionale che pubblichi notizie e dibattiti sul s.c., sulle mobilitazioni, sulla tematica antimilitarista ecc. Una commissione ristretta individua le seguenti possibilità: o stamparlo a Pistoia (c/o il centro di documentazione: 1° numero gratis, i numeri successivi al prezzo di costo, possibilità di passare per la rete distributiva del centro stesso) oppure come foglio interno di Satyagraha.

RELAZIONE DEL COORDINAMENTO REGIONALE PIEMONTESE LOC DEL 12.2.77

1) Mobilitazione per la legge: è stato preparato dal collettivo MIR di Torino e distribuito agli o.d.c. presenti un foglio ciclostilato con la dichiarazione di adesione alle lotte che saranno decise in seguito dalla LOC. Le forme di lotta saranno decise nel coordinamento del 5.3.77

2) Adesione agli scioperi del personale degli enti in cui operano gli o.d.c. Viene lasciata per il momento libertà di scelta ai vari collettivi sulle modalità di adesione agli scioperi dei dipendenti degli enti. Sinvitano però i collettivi a comunicare tempestivamente alla sede di Torino l'eventuale adesione alle manifestazioni, affinché se ne possa dare comunicazione ai sindacati e alla stampa.

3) Ripartizione finanziamenti supplementari (2000 £ al giorno per o.d.c.) del 1° corso MIR di Torino :

STAMPE

100000 MIR Roma
100000 Coordinamento Piemontese
600000 materiale per vendita militante
100000 contributo in materiale per i nuovi coordinamenti (Friuli e Sardegna)
170000 volantini, manifesti, ecc.

1070000 tot.

Vi é stato un ampio e combattuto dibattito soprattutto per quanto riguarda le 600000 £ da destinare all'acquisto di materiale per vendita militante (libri, dossier ecc;) in quanto vi era chi sosteneva la necessit  di acquistare con tale cifra volantini, manifesti e altro materiale di consumo. E' per  prevalsa la linea che sosteneva che l'acquisto di libri rappresenti un buon investimento, in quanto permette con la loro vendita di recuperare quasi il doppio, il che consente di finanziare altre attivit .

4) Collaborazione con i soldati democratici.

Si é verificato che i collettivi non hanno ancora chiarito nel loro interno il significato ed i modi di collaborazione con i soldati democratici.

Risulta quindi necessario approfondire maggiormente il discorso nei collettivi.